

MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCUOLE: PROGETTI DI PAESAGGIO BARCELONA, ETSAB, 23 MARZO - 3 APRILE 2006.

Ferran Sagarra*

Traduzione di Enrica Dall'Ara **.

Summary

Besides the exposition of projects of landscape architects coming from all the Europe at the *European Landscape Biennial of Barcelona*, various projects of Schools and Faculties are presented at the *International Exhibition of Schools: Landscape Projects*. The first exhibition is showed at the College of Architects in Plaza Nova, the second one in the main room of ETSAB (*Escola Tecnica d'Arquitectura de Barcelona*) from March 23rd to April the 3rd, 2006. This is a special moment of Biennial that gives a completeness at its programme of events, giving attention not only to the professional activities but also to the didactic one. Infact, this is an opportunity to compare different approaches to teaching and to the landscape project.

Key-words

International Exhibition of Landscape and Architecture Schools: Landscape Projects, European Biennial of Landscape, European Landscape Award Rosa Barba, Barcelona 2006.

Abstract

Parallelamente all'esposizione dei progetti professionali della quarta Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona allestita nella sede del Collegio degli Architetti in Plaza Nova, nella sala centrale dell'ETSAB (*Escola Tecnica d'Arquitectura de Barcelona*) vengono esposti progetti presentati da Scuole e Facoltà, all'interno della Mostra Internazionale di Scuole: Progetti di Paesaggio, che rimane aperta dal 23 marzo al 3 Aprile 2006. Anch'essa è un momento della Biennale e dà completezza al suo programma di eventi, mostrando attenzione non solo per l'attività professionale ma anche per la didattica: è infatti un'opportunità in più per confrontare approcci differenti all'insegnamento e al progetto di paesaggio.

Parole chiave

Mostra Internazionale di Scuole: Progetti di Paesaggio, Biennale Europea del Paesaggio, Premio Europeo del Paesaggio Rosa Barba, Barcellona 2006.

* Professore di Urbanistica della *Escola Tecnica d'Arquitectura de Barcelona* (ETSAB) e del Master in Architettura del Paesaggio; membro della giuria del Premio associato alla *Mostra Internazionale di Scuole: Progetti di Paesaggio* della quarta Biennale Europea di Paesaggio di Barcellona.

** Architetto, Dottore di ricerca in Progettazione Paesistica, Università di Firenze.



Figura 1. Locandina della *Mostra Internazionale di Scuole: Progetti di Paesaggio*, Barcellona 2006.

La Mostra Internazionale di Scuole con il titolo *Progetti di Paesaggio* viene presentata all'interno della quarta Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona. Si tratta di una esposizione parallela a quella destinata ai lavori professionali all'interno della biennale barcellonese che con il suo premio Rosa Barba ha già ottenuto una divulgazione ed un prestigio notevoli.¹

¹ La lista completa delle scuole partecipanti è:

1. l'Université de Montréal , École d'architecture de paysage.
2. Università degli Studi Meditteranea di Reggio Calabria, AGP Architettura dei Giardini e dei Parchi.
3. Edinburgh College of Art
4. Università degli Studi Meditteranea di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura.
5. Universität Hannover, Institut für Landschaftspflege und Naturschutz.
6. Technische Universität Berlin.
7. École Nationale Supérieure du Paysage Versailles.
8. Architectural Association & AA School of Architecture.
9. Escu. Arquít. Atenes, Metosovio National Polytechnic.
10. Aristotle University of Thessaloniki Faculty of Agriculture.
11. Kingston University London, School of Architecture and Landscape.
12. Université Geneve, Institut d'Architecture.
13. University of Thessaly.
14. UDP- Diego Portales University.
15. ETHZ.
16. Università IUAV di Venezia.
17. University of Zagreb, Faculty of Agriculture.
18. Valencia ETSAB.
19. Universidade do Porto, Dept. de Botânica Faculdade de Ciências Universidade do Porto.
20. University of Virginia, Department of Architecture and Landscape Architecture.
21. Università di Ferrara, Facoltà di Architettura.
22. Master MAPAT
23. Università di Roma "La Sapienza".
24. Università di Torino, Facoltà di Agraria.
25. Larenstein University.
26. Politecnico di Milano ALAD.
27. University of Ljubljana.

Sembra opportuno constatare il successo di partecipazione di questa prima edizione, con ventinove scuole, fatto che costituisce una piccola prova in più del consolidarsi della Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona che, dopo otto anni e con la partecipazione in massa di proposte e professionisti del paesaggio, costituisce ormai un referente di questa disciplina in Europa.

Quella delle scuole è una partecipazione sostanzialmente europea, venticinque scuole su un totale di ventinove sono europee, contro due del Nord America (Montreal e Virginia), una cilena e una del Marocco. La maggior presenza di scuole mediterranee è dovuta alla rappresentanza molto numerosa delle italiane (otto scuole), mentre le restanti sono distribuite omogeneamente: Grecia (tre), Spagna (due), Francia (una), Croazia (una) e Slovenia (una), più una del Portogallo e quella già menzionata del Marocco. La rappresentanza di scuole del Nord e del Centro Europa si limita a tre britanniche, una olandese, nessuna scandinava, due tedesche e due della Svizzera. Si può argomentare che questo è dovuto alla prossimità con la scuola organizzatrice, quella di Barcellona, però credo piuttosto che sia la conseguenza di un maggiore fermento delle scuole mediterranee, di una questione di affinità con il tipo di paesaggismo praticato nella scuola di Barcellona e di una certa interpretazione mediterranea del paesaggio (da non confondere con quella di un paesaggio mediterraneo).

Del totale delle scuole, solo sei sono di paesaggio e arte dei giardini, mentre le restanti si ripartiscono in parti uguali fra quelle di architettura (ce ne sono dieci) e altre di diverse specializzazioni come agronomia o botanica (altre dieci in tutto). Forse è per questo che il tipo di paesaggio di cui si occupano ha a che fare con l'architettura della città – intendendo con questa espressione la sua struttura e i suoi spazi pubblici – o con territori che possono essere ampi ma che sono sempre urbanizzati.

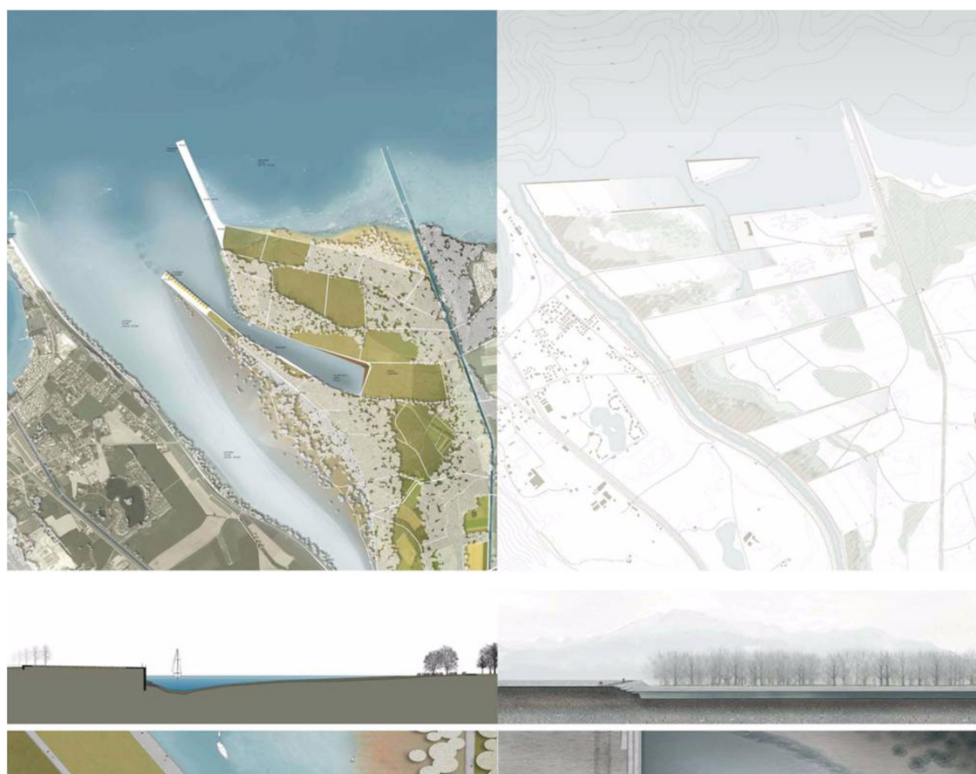


Figura 2. ETH Zürich Zentrum für Weiterbildung – SCHWEIZ.

28. Università di Genova, Facoltà di Architettura.

29. UPC ETSAB Barcelona.

I lavori che le scuole hanno presentato alla mostra hanno un interesse vario – non poteva essere diversamente – e anche caratteristiche differenti: alcuni sono il risultato di un corso dal tema unico nel quale gli studenti avevano lavorato insieme, individualmente o in piccoli gruppi, però su un luogo solo, come nel caso della Edimburg College of Art, della Sapienza di Roma, della Università di Larenstein, della Università di Ljubljana o della UDP di Santiago del Cile. In altri casi veniva fissato un tema e il luogo cambiava per ogni progetto, come nel caso dei porti presentati dalla Kingston University o in quello degli spazi fluviali della ETH di Zurigo. In altri casi ancora il tema è variabile ed il luogo è comune.

Altre scuole hanno preferito presentare una mostra di tutti i propri corsi e programmi. L'eterogeneità dei progetti ha avuto la virtù di apportare una grande ricchezza al momento di offrire una visione ampia del paesaggismo che si insegna nelle scuole.

La ricchezza ed eterogeneità della mostra - che si è riusciti ad addomesticare attraverso una normalizzazione relativamente rigida delle presentazioni - è dovuta anche ai diversi modi di rappresentazione di ciascun progetto: alcuni privilegiano gli schemi, altri le prospettive, i plastici o i fotomontaggi. Le fotografie del luogo e la loro manipolazione o l'estetica particolare dei documenti di analisi di alcune scuole, con la onnipresenza dei colori, a volte molto vivaci, hanno trasformato la hall della Scuola di Barcellona – spazio della mostra – in un luogo interessante ed allegro. La sezione, e soprattutto la sezione prospettica e colorata, si dimostra uno strumento di rappresentazione particolarmente adeguato alla nostra disciplina.

L'insieme dell'esposizione, seppure in forma disordinata, copre gran parte della casistica del progetto di paesaggio contemporaneo, se consideriamo la gran diversità di tematiche ed approcci a cui facciamo riferimento. Qualche programma, come quello del dottorato dell'Università di Reggio Calabria lo fa in modo quasi esplicito, nel presentare lavori di analisi sistemica che includono molte delle tematiche che elenchiamo di seguito.

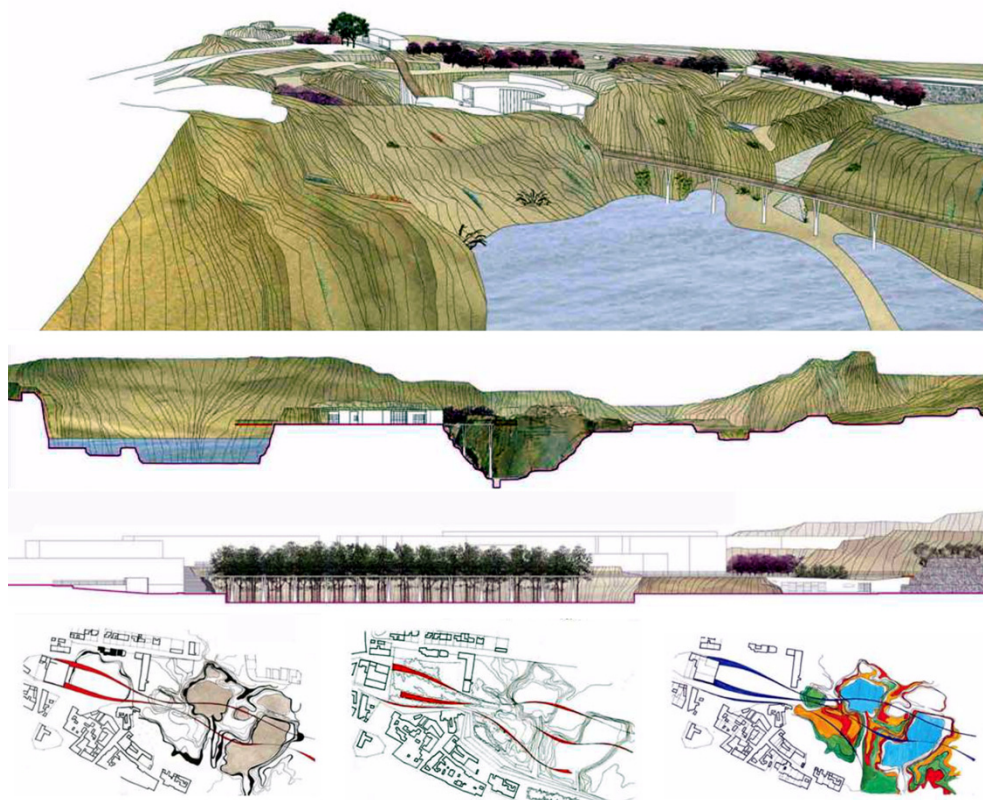


Figura 3. Lucia Coniglione, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, Dipartimento OASI – ITALIA.

Il paesaggio del territorio

I ragionamenti a grande scala che presentano analisi e/o trattamenti di strutture quasi geografiche non sono i più frequenti però hanno un interesse evidente. La scuola di Versailles dimostra di muoversi comodamente in questa scala, con progetti come quello relativo ad un paesaggio di pascoli nelle lande del Tarn-et-Garonne del Midi-Pirenei.

E' un approccio a grande scala –forse troppo grande – anche l'esercizio che presenta lo IUAV di Venezia sul delta del fiume Ebro e la pianura di Castelló fra la Catalogna e València, o quello intitolato *territori lenti* su un luogo interstiziale. In questa categoria troviamo lavori inerenti strutture ecologiche e analisi di ambiti di paesaggio con proposte di pianificazione come quelle dell'Università di Larenstein per rendere compatibili la crescita urbana e i valori del paesaggio agrario del polder olandese.

Lo studio dei processi di trasformazione delle strutture ecologiche e della loro coerenza spaziale concentra gran parte dell'interesse, quando si tratta di queste grandi scale. Alcuni lavori, di portata geografica più contenuta, non si limitano ad analizzare e giungono a formulare progetti di carattere sintetico con una forte capacità incisiva, come avviene nel caso studiato dalla Facoltà di Ferrara per la riqualificazione di un paesaggio delle Alpi danneggiato da una frana. I lavori che meglio rappresentano questa capacità sintetica in relazione a paesaggi in territori non urbani sono sicuramente quelli della ETH di Zurigo che lavorano su alcune aree fluviali. Le presentazioni di questi studi hanno il gran pregio di essere molto chiare e normalizzate e consentono una facile comparazione.

Assi e percorsi. La scala intermedia.

Il percorso è stato, senza dubbio, il primo meccanismo di appropriazione antropica di un territorio vergine e continua ad esserlo fra territori che hanno bisogno di cambiare e stabilire nuove relazioni, per questo gli spazi aperti e i loro percorsi di collegamento fra la città e la periferia sono un tema ricorrente del paesaggismo e di questa esposizione.

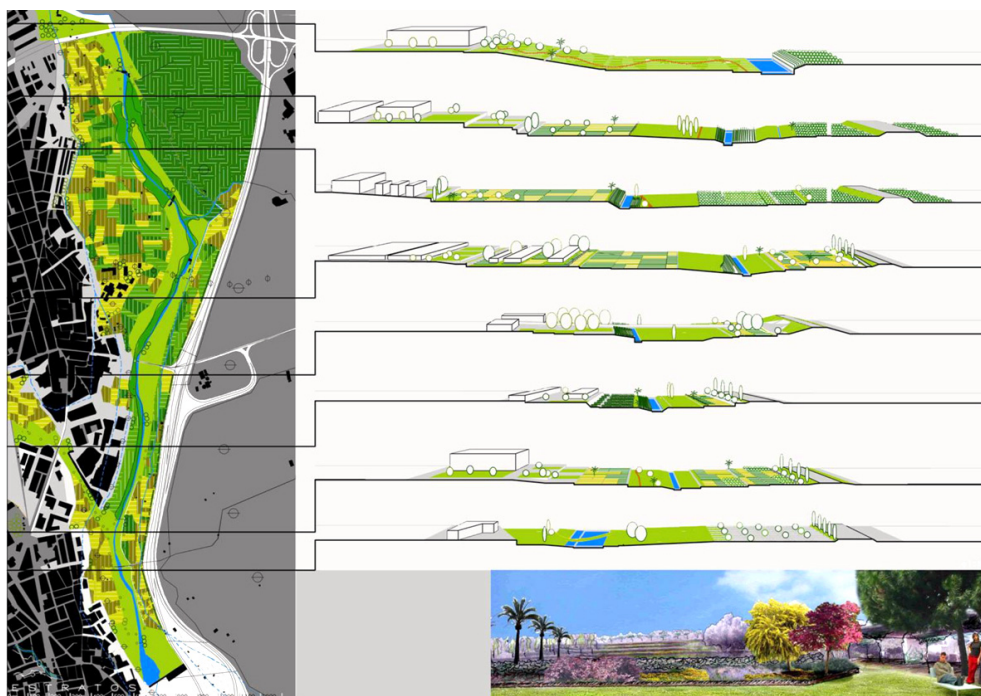


Figura 4. U.P.V. Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Valencia, Departament d'Urbanisme, ESPANYA.

Fra le tante proposte individuiamo quella dell'Università di Montréal, di un circuito che mette in relazione la città di Saïda con i suoi dintorni a partire da fatti storici, tutto creando una nuova trama fra la città storica e il suo *Wastani* (giardino storico), la città universitaria e i luoghi archeologici di interesse.

Anche altri lavori si concentrano su percorsi lineari per biciclette, passeggiate attraverso luoghi archeologici, percorsi fluviali, o di appropriazione di un antico letto di fiume – come alcuni dei progetti della scuola di Valencia per il fiume Tura, che hanno titoli che li farebbero deviare verso categorie che commenteremo più avanti, *Ecosystem*, *Raised Landscapes* o *Estratos*. Inoltre questo meccanismo lineare serve spesso per studiare temi di attualità come il ridisegno del limite di un antico corridoio industriale, gli ecosistemi, paesaggi dimenticati o “strati”.

Disegno urbano e urbanizzazione.

Solo a partire da una certa dimensione possiamo continuare a pensare l’interstizio come un “paesaggio”, a meno che non “apriamo” la città in modo tale da permettere al paesaggio di penetrare il tessuto urbano. Di conseguenza molti dei lavori si occupano di uno dei temi del ragionamento ambientalista che meglio ha potuto istallarsi nel pensiero urbanistico e architettonico, quello dei corridoi biologici che qui sono anche visuali e paesaggistici. Nel capitolo di questi si potrebbe includere anche il lavoro del master MAPAT di Rabat che ha un titolo tanto esplicito come quello di *Changing from a street to a social place*, e corrisponde ad un oggetto più limitato dentro la città.

E’ un analogo caso di studio – più speculativo - *Schichtwechsel* della Università di Hannover, per una strada di margine sotto un viadotto, verso l’università.

Il fatto è che le scuole di paesaggio includono [nei loro programmi] il disegno dello spazio urbano che alcuni considererebbero oggetto di una disciplina ben distinta. Di conseguenza la mostra comprende molti esercizi di disegno urbano, di sistemi di spazi pubblici e di urbanizzazione come quella della scuola cilena UDP che presenta l’urbanizzazione della propria area universitaria situata dentro il tessuto urbano di Santiago. Riguardo a questo campo, può essere interessante constatare come il modo di trattare lo spazio della città consista spesso nell’introdurvi un paesaggio “esterno” alla città. In occasioni di disegno urbano si può passare a progetti urbani di maggior entità come quello di espansioni urbane (o di nuclei rurali) di nuova tipologia, come accade con le *Maglie ritrovate* dello IUAV o il piano per un quartiere residenziale della Università di Zagreb. Vale la pena menzionare in questa categoria, e per sua attualità, l’urbanizzazione degli spazi esterni di un aeroporto (Reggio Calabria).

Parchi e giardini

Come non poteva essere altrimenti, i temi classici e alla radice della disciplina, che sono il parco e il giardino, sono molto presenti alla mostra, tanto nella versione ristretta di luoghi cittadini legati allo svago, al passeggio, allo sport, quanto nella versione di parchi più tematici come per esempio parchi agro-botanici, campus universitari o nuovi cimiteri. Notiamo che il programma di base della Facoltà di Reggio Calabria presenta progetti di parchi, fra gli altri temi, e che la TU di Berlino si interessa di un ampio ventaglio di argomenti di disegno urbano, che vanno dalle aree portuali, ai percorsi fluviali, fino ad un patio di un asilo progettato insieme ai bambini. Ancora più ampio è il ventaglio della facoltà di Salonico, con l’analisi di vasti paesaggi o questioni di gestione del paesaggio e dell’agricoltura, ma che include parchi e pati di scuole. Anche buona parte dei lavori del Laboratorio MAPAT sono centrati sugli spazi urbani, però, guardando i progetti, forse il programma più aderente alla tradizione dell’arte dei giardini è quello delle università di Ljubljana e di Genova. Su questa linea, quella di Zagreb presenta il progetto di un cimitero e quella di Milano propone la sua versione contemporanea: un parco per lo spargimento delle ceneri.

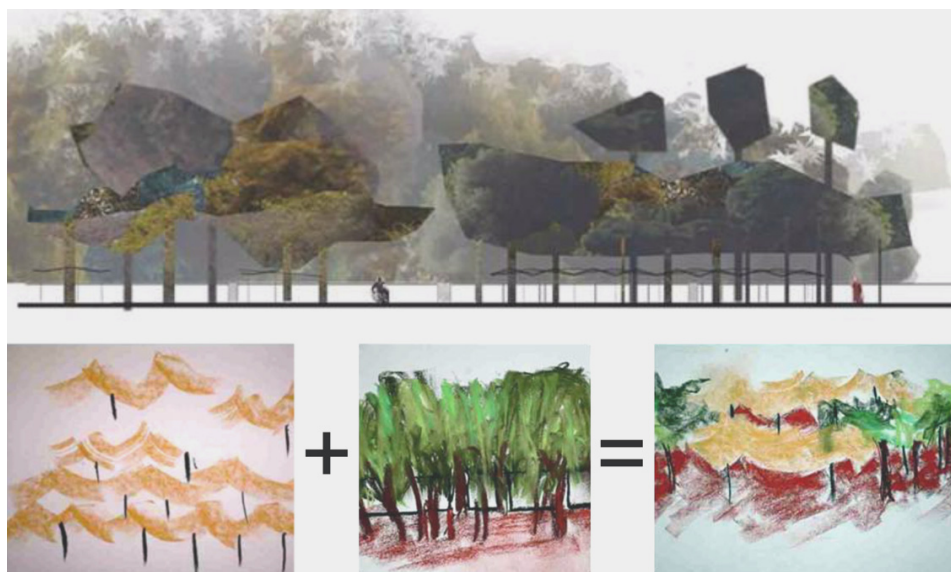


Figura 5. Soumaya Samadi, MAPAT Master en Arcuitecture du paysage et Amenagment du Territoire, MAROC.

Relazione architettura-paesaggio

Più frequenti sono gli esercizi che propongono la relazione dell'architettura con il paesaggio, spesso all'interno di una ricerca sull'identità o il significato di nuovi paesaggi. Piscine naturali o tentativi di misurare l'impatto di un edificio sul paesaggio o semplicemente proposte di belvedere come quella di riqualificazione del Belvedere di Bracciano presentata dall'Università di Roma.

Questo approccio abitua ad essere molto sensibili e offre spazio a riferimenti poetici come la citazione di Nikos Kazantzakis nella proposta di un edificio nel paesaggio, attraverso un collegamento indipendente, dato che può trattarsi di un centro di fotografia, di una residenza familiare o di un edificio mimetizzato nella topografia del paesaggio di un parco del divertimento.



Figura 6. Nikos Kazantzakis. "The path to silence". Erato Alipranti, Panagiota Georgakopoulou, Eleuteria Tzanaki, National Technical University of Athens, School of Architecture, Section I Architectural Design and Composition – HELLÁS.

Paesaggio e infrastrutture

Un oggetto d'interesse di assoluta attualità è quello dell'infrastruttura e la sua relazione con il paesaggio. Lo è per la proliferazione e per la rigidità delle grandi infrastrutture, principalmente di quelle della mobilità. Ci sono sempre più autostrade, treni ad alta velocità, o aeroporti, e sono sempre più grandi ed inflessibili. Alcuni dei progetti che abbiamo già elencato o che elencheremo sono risposte a questi grandi artefatti e proposte per il trattamento degli spazi che generano. E' il caso dell'analisi paesaggistica per l'impianto dell'anello di strade a Salonicco, studiata dalla sua università. Rientrerebbero inoltre in questo capitolo la proposta di direttrici per zone portuali o i tanti progetti per un porto che commenteremo nel paragrafo seguente.

Paesaggi post-industriali

Al di là della funzione o dei luoghi trattati dagli esercizi, ciò che è molto rilevante – come annunciavamo all'inizio – è la volontà di confrontarsi con casi e problemi contemporanei, di una società post-industriale.

La ri-qualificazione di spazi pubblici, tessuti urbani o paesaggi, e molti altri interventi che iniziano con il prefisso "ri" sono la categoria più frequente, se si fa un rapporto con le proposte *ex novo*.

Evidenziamo la ri-naturalizzazione di una parte di una penisola (della Maddalena, proposta dalla AGP di Reggio Calabria).

Anche quando si tratta di nuovi sviluppi, lo sforzo principale si concentra nel trovare referenti che donino continuità al luogo, prospettando l'intervento più come una transizione che come un *atto di creazione* originario.

Inoltre il progetto stesso, lungi dal proporsi come uno stato immutabile, incorpora questa idea di evoluzione e cambiamento nel tempo, prevedendo le possibili derive dell'oggetto progettato. I riferimenti alla città o alla periferia urbana si collocano molto spesso nei suoi interstizi e molti progetti sono progetti di limiti urbani, occupandosi così di una questione prettamente contemporanea.

Abbondano le proposte di recupero di luoghi in decadenza e resti industriali, come per esempio quello di una tomba all'interno di una miniera che risulta molto suggestivo o la ri-naturalizzazione di una raffineria, o il recupero, più volte ripetuto, di cave per farne cose più diverse, come un parco del paesaggio di pietra.

In questo capitolo è particolarmente interessante il progetto di un itinerario per approfittare di fenomeni geotermici con finalità turistiche in un'antica centrale termica che l'Università di Ferrara presenta con il titolo *Paesaggi infernali*, una delle scuole che si confronta con questi programmi nel modo più risolto.

Se c'è una condizione post-moderna, è quella che fa riferimento alla relazione fra le città portuali ed i loro porti originari o *porti vecchi* e in generale alla relazione della gente con l'acqua e i fronti marittimi e fluviali.

Abbiamo già parlato di alcuni paesaggi fluviali, a questi dobbiamo aggiungere quelli proposti dalla TU di Berlino, fra cui quello che crea un anfiteatro sopra un fiume o il passaggio pedonale sopraelevato che è il frutto dell'interramento di una autostrada, o anche i fronti marittimi presentati da Reggio Calabria o quello dell'estuario del Bou a Rabat presentato dal Master MAPAT della sua Università. Citiamo inoltre l'area d'ozio marittimo in Sicilia o le marine presentate da Reggio Calabria. Fra i molti porti presentati sottolineiamo i progetti interessanti della Kingston University di Londra, per tre porti - Ostende, Suffolk e Zeeland - che prevedono l'incorporazione delle tipologie spaziali ereditate e la loro inclusione in un nuovo paesaggio (*The question is What to do when the city has left*).



Figura 7. *Landscape.is.* Jaime Uriarte, Joanna Goranson, Rhys Williams, Nina Kolbeck, Kingston University London, School of Architecture and Landscape – UNITED KINGDOM.

Ecologia, risparmio energetico

Alcuni di quelli che abbiamo denominato paesaggi post-industriali si prospettano all'interno di una chiara preoccupazione per l'ambiente. Però l'approccio ecologico e ambientale ha una propria autonomia nella Mostra che commentiamo. Lo dimostra, per esempio, l'importanza della fito-depurazione nel progetto di un nuovo campus dell'Università di Messina o il parco di un "eco-villaggio" o la ri-qualificazione del paesaggio di una pineta, tutte proposte della selezione di Reggio Calabria. Anche il progetto per un parco inondabile nella Valdarno, proposto da Ferrara, dimostrerebbe la medesima preoccupazione, così come quello intitolato *Under the viaduct* che propone la ri-utilizzazione dell'acqua accumulata in un viadotto di traffico per irrigare le piante che andrebbero a conformare il nuovo paesaggio sottostante o, ancora, altri progetti con interesse per sistemi di energia passiva (presentati dal Politecnico di Milano)

Memoria e identità

Un tema ricorrente che propongono molti dei lavori in mostra è quello che possiamo definire della memoria e dell'identità. La percezione dei vicini e dei visitatori in uno spazio urbano considerato come paesaggio è la preoccupazione esplicita di un lavoro presentato da Hannover, però l'approccio di alcune scuole italiane e greche fa un riferimento più diretto alla memoria e alla identità, come è nel caso della tomba all'interno di una miniera intitolato *The disappearance of the geographical...* (Atene) o di *Landscape upgrade of greek cities* che propone una gestione del paesaggio e degli spazi urbani aperti per rafforzare la *identità urbana* (Salonicco).

Abbiamo già fatto riferimento ad un lavoro sul recupero del paesaggio in seguito ad una frana nelle Alpi, che ha il titolo esplicito *Tra identità e memoria*, ed è sempre un riferimento esplicito alla memoria quello del progetto di un percorso di avvicinamento al campo di concentramento di Fossoli, entrambi della Facoltà di Ferrara, come lo è inoltre il progetto nel porto romano di Classe (Ravenna) che propone un percorso e un belvedere su un territorio archeologico. Una forza speciale ha il progetto *Nature, Landscape, Memory*, in cui si creano nuove terrazze per nuovi itinerari che seguono monasteri musulmani abbandonati dell'ordine Bektashi, presentato dall'Università di Thessaly.

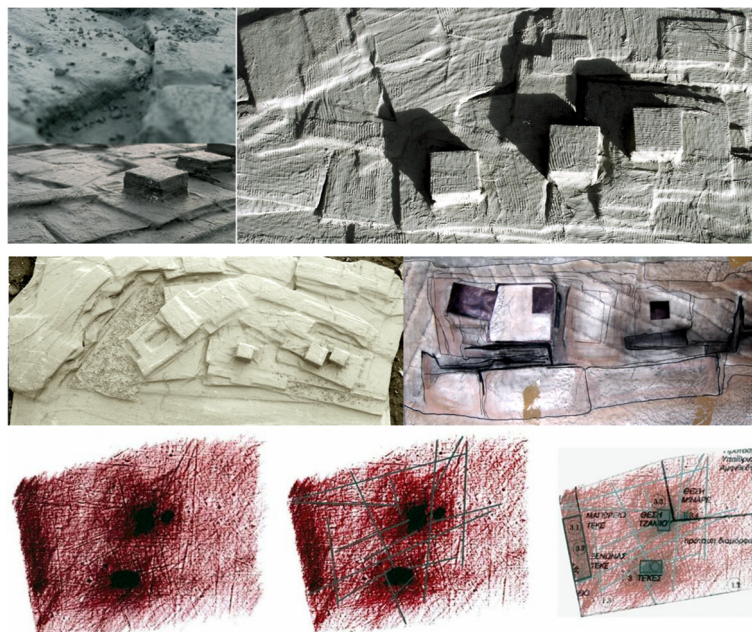


Figura 8. *Nature, Memory, Landscape*. Christos Kakalis, University of Thessaly, Department of Architecture – HELLÁS.

Questioni di composizione

Per concludere questo riesame dei lavori presentati alla mostra dalle scuole e facoltà, vorrei fare un commento sugli aspetti di composizione come quello dell'utile astrazione geometrica che caratterizza i lavori svolti dalla AA di Londra riguardo il Messico. Più reiterato è il ricorso a pieghe o *folder*, che consente di localizzare programmi complessi nelle zone sottostanti per lasciare la superficie quale paesaggio (a volte lunare), come avviene in alcune proposte della TU di Berlino o nella *Agricultural Agora* della scuola di Atene che nella forma di una ferita nel paesaggio stabilisce, nella parte in basso, un “vuoto conformato urbanamente nella scena naturale” (“*urban shaped void in the natural scenery*”).

Di grande interesse è anche l'indagine sulle *textures* che si ottengono per sovrapposizione di sistemi (progetto *RaumKörper*, anch'esso della TU di Berlino), o il sistema compositivo del “bassorilievo” utilizzato nel progetto già citato *Nature, Landscape, Memory* di Thessaly.

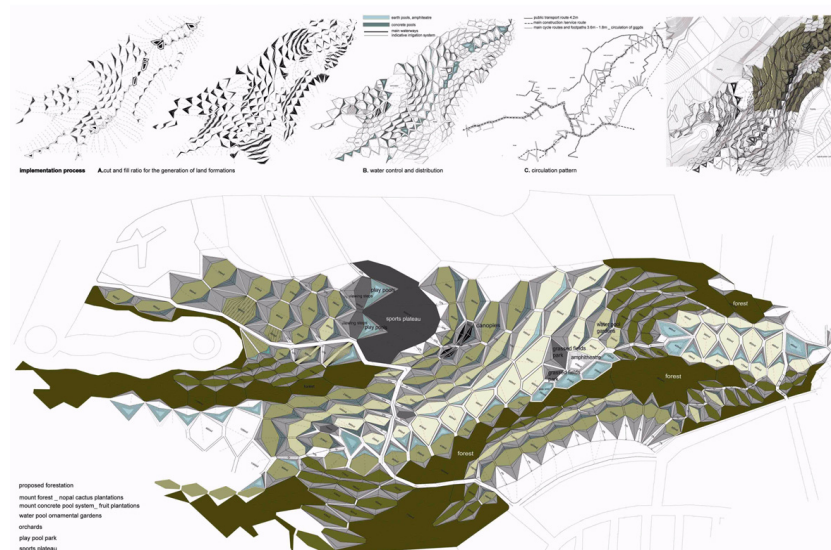


Figura 9. *Landscapes – a proposed pattern of urbanization, Santa Fe, Mexico City*. Eva Tsouni, Architectural Association & AA School of Architecture, MA Landscape Urbanism – UNITED KINGDOM.

Per finire torniamo alla questione della *condizione mediterranea* della Mostra, per dire che oggi come oggi è difficile parlare di un paesaggismo mediterraneo confrontandolo con uno, ad esempio, anglosassone. Non sempre si riconoscono nei disegni e fotomontaggi dell'esposizione territori specifici di questa parte del mondo, fatta eccezione per la presenza quasi costante della città e dei suoi suburbi, questo sì caratteristico e molto presente nell'immaginario e nella realtà dei paesi mediterranei, in cui il contrasto fra la compattezza delle città storiche, o di molte loro espansioni, e lo spazio aperto "esterno" o interstiziale è ben visibile. Anche la presenza della storia nel territorio – che qui abbiamo denominato "memoria" – potrebbe essere una peculiarità della mediterraneità che, anche se condivisa con altri luoghi non europei, abbiamo visto in molti dei progetti.

A conclusione diciamo anche che l'impatto delle grandi infrastrutture e la pressione sul sistema ecologico – oggetto di molti lavori presentati – è anch'esso più forte visivamente nei paesi mediterranei sviluppati che al nord. Forse questo è ciò che ci permetteva di parlare, all'inizio di questo articolo, di un approccio mediterraneo nella Mostra Internazionale di Scuole: progetti di Paesaggio della quarta Biennale Europea di Paesaggio di Barcellona.

Fra i progetti presentati alla Mostra si è assegnato un premio e una menzione alle migliori proposte secondo l'opinione di una giuria composta da quattro membri che lo hanno emanato dopo aver valutato i progetti e i programmi proposti dalle diverse scuole, privilegiando quegli approcci che pensano il paesaggio nel senso di evoluzione permanente, così come anche la chiarezza espositiva delle presentazioni.²

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figure 1-9: progetti esposti alla Mostra Internazionale di Scuole: Progetti di Paesaggio, Barcellona, ETSAB, 23 marzo- 3 Aprile 2006, per gentile concessione dell'Organizzazione della Biennale Europea di Paesaggio di Barcellona.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre del 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

² I membri della giuria sono stati: Ippolito Pizzetti, professore e paesaggista dell'Università degli Studi di Ferrara, Alfred Fernandez de la Reguera, architetto e professore di Architettura del Paesaggio della Universitat Politècnica de Catalunya, Anna Zahonero, professoressa e coordinatrice della Laurea in Paesaggio della UPC, ed io, professore e vicedirettore della Escola d'Arquitectura de Barcelona, ETSAB.